

FESTIVAL DELLA MENTE A SARZANA

Riccardi: siamo più soli ed egoisti ritroviamo il senso della comunità

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, apre oggi il [Festival della mente](#) a Sarzana.

BATTIFORA / PAGINA 37

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, apre il [Festival della Mente](#) riflettendo sull'individualismo e sull'altruismo

«Molti link e pochi legami: più soli e insicuri ma il senso della comunità è ancora in noi»

IL COLLOQUIO

Paolo Battifora

Andrea Riccardi, storico del cristianesimo di fama internazionale e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, aprirà oggi pomeriggio alle 17.45 in piazza Matteotti, con ingresso gratuito, la XV edizione del [Festival della Mente](#) di Sarzana, incentrata quest'anno sul tema della comunità. Insignito del Premio Carlo Magno nel 2009 e di numerose lauree honoris causa, ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione nel governo Monti e presidente della Società Dante Alighieri, Andrea Riccardi, grazie alla nutrita produzione storiografica - l'ultimo suo libro, da oggi in libreria, è "Il professore e il patriarca" (JacaBook, 240 pagine, 20 euro) dedicato all'incontro, avvenuto a Istanbul nel 1968, tra Atenagora e il filosofo francese Olivier Clément - e al costante impegno in favore della pace, del dialogo e dei poveri, portato avanti con i volontari della Comunità di Sant'Egidio, rappresenta una delle più

autorevoli voci della società contemporanea.

L'intervento di Riccardi al [Festival della Mente](#) è intitolato "Comunità o l'eclissi del noi".

«L'attuale fase storica è segnata da un marcato individualismo, da un progressivo frantumarsi del noi» dice il professore «se, da un lato, tale processo è avvertito come una liberazione dell'io da molteplici vincoli, dall'altro emerge sempre più la fatica di vivere e un bisogno di condivisione. Lo psicoanalista Luigi Zoja ha parlato, a proposito delle attuali società frantumate, di morte del prossimo».

Nell'era del trionfo della rete, dei social network e di una comunicazione, narcisisticamente orientata, giunta ormai a esiti parossistici, si assiste al paradosso di individui mai così "connessi" e mai così soli e isolati. «Potremmo dire - osserva Riccardi - "molti link, pochi legami": il tempo passato dai nativi digitali in rete è spesso un tempo di solitudine. Dicendo questo, non voglio apparire come un cantore dei tempi andati, ma mettere piuttosto in luce come la società sia cambiata radicalmente in questi ultimi decenni: rivoluzione indolo-

re, dagli effetti antropologici profondi, la globalizzazione ha cambiato tutto, dalla religione alla famiglia, dal lavoro alla politica e al mondo dell'informazione, e sulla sua portata non si è ancorari-flettuto abbastanza».

Uomini e donne sempre più insicuri e a disagio in un mondo in rapida trasformazione avvertono un crescente bisogno di comunità e stabilità, declinato molto spesso nel segno della chiusura, del ripiegamento, della contrapposizione identitaria tra un "noi" e un "loro". «La grande domanda è come abitare la globalizzazione e una risposta da parte dell'uomo e della donna spaesati dei nostri tempi può consistere, lo sappiamo bene, nell'erigere muri e confini, reali, culturali o psicologici. Ma esiste anche, come ci ha spiegato Zygmunt Bauman in uno dei suoi ultimi scritti, il bisogno di comunità, una tensione comunitaria che può assumere forma politica, religiosa, sociale. La risposta, a mio avviso, non va individuata nella tribù, di cui i rinascanti nazionalismi rappresentano una inquietante manifestazione».

Tensione comunitaria che

può manifestarsi secondo modalità inaspettate e sorprendenti, al cospetto di grandi tragedie: «Il crollo del ponte Morandi ha fatto emergere la tensione comunitaria di una città pur riservata come Genova: nel momento del dolore si sono rafforzati i vincoli comunitari e il senso di appartenenza a una collettività».

Sulla peculiarità della dimensione comunitaria, rispetto ad altre forme associative, hanno offerto stimolanti contributi il sociologo tedesco Ferdinand Tönnies, autore a fine Ottocento del pionieristico saggio "Comunità e società" o, sul piano religioso, il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, che in "Vita comune" (1939) poneva la distinzione tra comunità psichica e comunità pneumatica. Nell'affrontare oggi questo tema non ci si può peraltro sottrarre alla valutazione del rischio insito nella correlazione, operata come un mantra in qualsiasi talk-show televisivo o dibattito in rete, tra tensione comunitaria e "identità", "radici", "tradizione", termini soggetti a progressive derive semantiche e funzionali a palesi strumentalizzazioni ideologiche, come hanno ripetuta-

mente evidenziato antropologi, storici, filosofi, quali, per fare alcuni nomi, Francesco Remotti, Eric J. Hobsbawm, Maurizio Bettini, François Jullien. «L'identità - sostiene Riccardi - è qualcosa che abbiamo indossato, o recuperato, in seguito ai fenomeni indotti dalla globalizzazione e, come afferma lo scrittore libanese Amin Maalouf, rappresenta una sorta di maglietta e non certo la nostra pelle. Diverse, e in evoluzione, sono le identità che vengono a costituire la nostra esistenza: è il meticcio, quindi, la nostra vera identità».

Rabbia, paura, insicurezza, frustrazione, indifferenza, chiusura all'altro, aggressi-

vità connotano sempre più il "sentire" di una parte rilevante della società contemporanea: decisamente fosco è l'orizzonte. «Siamo in una fase in cui abbiamo paura del mondo e in cui tende a dominare la logica dell'innalzamento dei muri: dobbiamo decidere se vogliamo che la grande storia europea possa continuare il suo cammino. In caso contrario l'Europa rischierà di essere relegata nella periferia della storia del mondo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PROGRAMMA DI OGGI

Ore 17.30, piazza Matteotti
Apertura festival
con Cristina Ponzanelli

Giovanni Toti

Matteo Melley

Benedetta Marletti

Ore 17.45, piazza Matteotti

"Comunità o l'eclissi del noi"

con Andrea Riccardi,

fondatore della Comunità

di Sant'Egidio

Ore 19, Canale Lunense

"Jungle Rudy, il solitario

e la comunità"

con Jan Brokken,

scrittore olandese

Ore 19, campus Parentuccelli

"Comunità e Dna"

con Carlo Alberto Redi,

professore ordinario

di Zoologia all'Università

di Pavia

Manuela Monti

dottore in Bioingegneria

Policlinico di Pavia

Ore 21, piazza d'Armi,

fortezza Firmafede

"Olivia Sellerio

canta Montalbano"

Ore 21.15, Canale Lunense

"Trio Malinconico Unplugged"

con Diego De Silva, Stefano

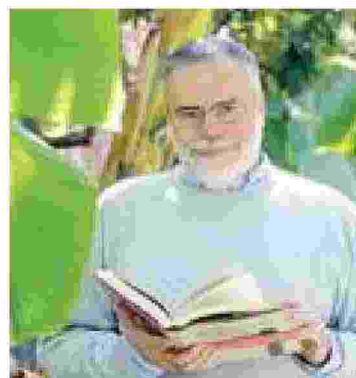
Giuliano, Aldo Vigorito

Ore 23, piazza Matteotti

"La comunità delle valorose"

con Serena Dandini

e Michela Murgia



Andrea Riccardi

Il professore e il patriarca

Umanesimo spirituale
tra nazionalismi
e globalizzazione

Jaca Book

Andrea Riccardi, scrittore e saggista, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, è protagonista dell'incontro di apertura del Festival della Mente. È autore del libro "Il professore e il patriarca. Umanesimo spirituale tra nazionalismi e globalizzazione" (JacaBook, 240 pagine, 20 euro), incontro tra Olivier Clément e il Patriarca Atenagora.



La città siriana di Atimah, sul confine turco-siriano segnato da un muro. Barriere e separazioni si sono moltiplicate negli ultimi anni, per dividere Paesi, idee e genti. FOTO REUTERS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.